



Il locale in cui, nel 1983, sono stati rinvenuti gli affreschi, si trova in un fabbricato, attualmente occupato dal Comune di Nonantola, che in origine faceva parte del complesso abbaziale. Esso ha subito profondi rimaneggiamenti, ma non vi è dubbio che si tratti dell'antico refettorio del monastero di san Silvestro di Nonantola. Nel tempo fu ridotto nella sua lunghezza, elevato in altezza e soppalcato con l'introduzione di una doppia fila di 10 pilastri.

I frammenti di affresco decorano le pareti orientale, settentrionale e meridionale e presentano un'alta fascia a meandro, la cosiddetta greca, interrotta da tabelle e scene che raccontano la vita di San Benedetto e di Gesù.

Gli affreschi furono realizzati, quasi sicuramente, in un momento di grande affermazione e di prosperità del Monastero, lo testimonia l'uso del blu di lapislazzuli che proveniva dall'Oriente.

L'esecuzione potrebbe essere stata affidata ad un'équipe ben organizzata ed omogenea, che non lascia trasparire significativamente distinzioni di mano. Dal punto di vista stilistico gli Affreschi di Nonantola si conformano a toni di grande compostezza e nobiltà, il disegno appare sicuro e flessibile. In diversi brani, infatti, la caduta di colore evidenzia un disegno preparatorio di straordinaria scioltezza: si veda per esempio nella Fuga da Damasco (lato sud) la figura del soldato addormentato, ridotta quasi alla sola preparazione, dove pochissimi, rapidi tratti essenziali riescono ad evocare la pesantezza della testa sulla mano e il morbido distendersi delle forme arrotondate del corpo.

Restano in evidenza anche quelle che paiono soluzioni alternative piuttosto che pentimenti dell'autore, come la posizione del braccio sinistro del dormiente, proposta in due varianti, tra cui non sappiamo quale sia stata la prescelta.

I dati storici e documentari fanno propendere per una datazione degli affreschi alla fine del secolo XI o nei primi anni del secolo XII.



## LA TECNICA E LO STILE

La decorazione dell'antico refettorio di Nonantola è giunta a noi frammentaria e, nel complesso, in uno stato di conservazione precario. Questo fatto, paradossalmente, non è del tutto negativo, perché proprio là dove gli affreschi sono meno conservati è possibile osservare i procedimenti tecnici usati nel corso della loro realizzazione.

Su tutte e tre le pareti si notano, pochi centimetri sotto il bordo inferiore della greca, due linee orizzontali incise che servivano per ripartire preliminarmente gli spazi sulle pareti. Le aureole, incise come le due linee orizzontali, sono state disegnate con il compasso e nei volti di parecchi personaggi si distingue ancora chiaramente il foro dove questo è stato puntato. Nel disegno dei volti, si nota un'altra singolarità: non si è preceduto a squadrare verticalmente il viso lungo l'asse del naso ma ci si è piuttosto preoccupati di allineare gli occhi per mezzo di una linea orizzontale o inclinata che taglia ovviamente anche il naso e talvolta fuoriesce dai contorni stessi del volto: l'impressione è che il personaggio abbia gli occhi chiusi.

Il modo di procedere del pittore di Nonantola non si discosta di molto dalle tecniche normalmente in uso in d'Occidente. Si applica una tecnica mista, a "fresco" e a "secco": durante la prima fase, a fresco, si realizza il disegno preparatorio, poi le figure vengono rivestite e, a secco, si completa il tutto con i dettagli.

## I MOTIVI ORNAMENTALI:

### LA GRECA "ABITATA" E IL TRALCIO VEGETALE

Il motivo del meandro in prospettiva o greca, è un motivo decorativo di derivazione classica largamente usato in epoca medievale.

Nel corso dell'XI e XII secolo incontra particolare fortuna una variante del motivo che consiste nell'interrompere lo snodarsi del nastro per inserirvi delle tabelle figurate. Il fregio conservato a Nonantola è una greca interrotta, appunto, da tabelle: presenta un tracciato giocato su due nastri, uno rosso e uno azzurro, che si stagliano contro un fondo azzurro cupo. Nelle tabelle si sono conservati a Nonantola due grifoni che rappresentano se non un unicum, di certo una rarità.

Oltre al motivo della greca si conserva a Nonantola un altro motivo decorativo interessante: il tralcio vegetale che decora lo sgancio della monofora della parete a sud: contro un fondo giallo è dipinto un intreccio di foglie verde scuro.



## IL REGISTRO FIGURATO: DESCRIZIONE E INTERPRETAZIONE ICONOGRAFICA DELLE SCENE

### Parete Nord:

Molta parte delle scene della parete nord sono malamente leggibili perché graffiate e molto deteriorate. Sono appena percepibili, all'inizio della parete entrando, alcuni tratti della greca e un edificio con tetto a capanna e campanile. Proseguendo si può osservare, nella greca, una tabella a fondo giallo contro cui si staglia un grifone rosso, dall'ala scura, maculata e ripiegata sul dorso. Si tratta chiaramente di un grifone: ha una testa e ali d'aquila e corpo di leone, ma non rispetta l'iconografia consueta che lo vede raffigurato in atteggiamento aggressivo con le ali spiegate. Le ali, smilze, sono aderenti al dorso e maculate: per queste caratteristiche il grifone di Nonantola rimane praticamente senza confronto. Sotto la greca, verso sinistra, sono ben leggibili il volto frammentato di un vecchio monaco incappucciato e aureolato, con baffi bianchi e la mano alzata e, più in basso, la figura inginocchiata e piegata di un giovane monaco con aureola e saio giallo. E' poi ben visibile una serie di edifici: una chiesa con campanile, due costruzioni con tetto a capanna, una torre quadrangolare che, nonostante le cadute di colore, dimostrano comunque una straordinaria vivacità cromatica, perché le costruzioni hanno pareti e coperture ora rosse, ora gialle, ora verdi. Dopo questa serie di edifici segue una scena di esequie dove sono raffigurati un giovane santo vestito di rosso, con un libro aperto in mano e un giovane diacono pure aureolato e con dalmatica ornata di clavi rossi. Egli si china a deporre nella bara la salma di un santo. La scena probabilmente rappresenta il funerale del vescovo di Capua, Germano.

Più avanti si scorge ancora la testa aureolata e incappucciata di un monaco e le sue mani che stringono una lunga croce astile, mentre della figura che lo precede si distingue appena una spalla e il turibolo che viene fatto oscillare sopra il defunto. L'ultima scena presenta due angeli che sorreggono una mandorla circolare bianca con un busto femminile all'interno. La scena, sormontata da un tratto di greca che è il più integro e meglio conservato di tutta la sala, rappresenta forse l'ascensione dell'anima di Germano in cielo. Nella figura centrale sono evidenti i fori del compasso che ha premesso di tracciare sia la mandorla che il centro dell'aureola. La presenza di queste scene di personaggi aureolati e incappucciati fa ritenere che sulla parete settentrionale del refettorio fossero raffigurate storie di Santi benedettini oppure di un ciclo della vita di San Benedetto, fondatore dell'Ordine cui la chiesa e il monastero di Nonantola erano dedicati.

### Parete Est:

Nella parete est si distingue a malapena il profilo superiore di una serie di aureole, interrotte al centro da una grande lacuna dovuta all'apertura di una porta. Trattandosi della parete principale di un ambiente religioso decorato è logico immaginare di essere di fronte ad una *Majestas Domini* con la figura del Cristo dentro una mandorla sostenuta da angeli o circondata dai simboli degli evangelisti ed attornata da santi oppure dalla scena del Giudizio Finale, con il Cristo sempre a mandorla accompagnato da angeli e apostoli.

### Parete Sud:

Nella parete sud colpiscono immediatamente le tre monofore superstiti ad altezza di pavimento che conservano ancora, almeno in parte, la decorazione dello sguancio: un fregio a meandro rosso e azzurro su sfondo blu scuro oppure un serto vegetale verde scuro dipinto su un fondo giallo. Questo particolare fregio vegetale, come la greca, resta senza confronto. A sinistra, nelle scene figurate, si ergono in successione una città, cinta da mura merlate e tre torri rosse.

Poi si vedono due giovani soldati, senza testa, vestiti di giallo e di azzurro, con mantello scuro: sembrano impugnare una spada o una lancia con la mano destra e tenere con la sinistra uno scudo rosso. Un terzo soldato giace a terra e sul viso, che ha perso quasi completamente il colore, appare la linea preparatoria del disegno, quel tratto continuo che taglia gli occhi e il naso.

All'estremità destra si conserva ancora una figura di santo con breve barba scura, da identificarsi con San Paolo che fugge da Damasco. Ai lati della figura di San Paolo sono nettamente visibili, a partire dall'altezza dei gomiti, due linee rette più chiare che possono essere le corde di sostegno della cesta che servi secondo il racconto evangelico alla sua fuga.

L'ultima scena è la meglio conservata di tutto il ciclo. La composizione si articola in due gruppi contrapposti: a sinistra San Paolo vestito dello stesso pallio rosso che indossa nella scena della fuga, viene condotto per mano da Barnaba verso la figura di San Pietro che li attende a braccia aperte e di un altro apostolo, forse San Giacomo minore. Si tratta sicuramente della Presentazione di San Paolo agli apostoli, radunati a Gerusalemme: una scena rarissima da non confondere con la più divulgata scena dell'incontro dei Santi Pietro e Paolo a Roma, dove i due personaggi appaiono uniti in un abbraccio.

### Bibliografia

SEGRE MONTEL C., ZULIANI F.; *La pittura nell'Abbazia di Nonantola. Un refettorio affrescato di età romanica*, Nonantola, 1991.

